

MalpensaNews

Tra Gallarate e Malpensa i Comuni più esposti al consumo di suolo sono quelli meno “consumati”

Roberto Morandi · Friday, June 5th, 2026

Tra il 2006 e il 2024 gli otto comuni dell'area di Malpensa – **Gallarate, Samarate, Somma Lombardo, Cassano Magnago, Casorate Sempione, Ferno, Lonate Pozzolo e Vizzola Ticino** – hanno consumato complessivamente **quasi 196 ettari di nuovo suolo. Una superficie equivalente a circa 275 campi da calcio** regolamentari, trasformata in edifici, strade, parcheggi, aree produttive e altre superfici artificiali.

È quanto emerge dai dati dell'Ispra – l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale – che fotografano un territorio da tempo sottoposto a una forte pressione urbanistica e infrastrutturale, in particolare lungo il corridoio che gravita attorno all'aeroporto di Malpensa (*Foto di apertura: area di cantiere della ferrovia Gallarate-Malpensa, boschi tra i territori di Gallarate, Cardano al Campo e Casorate Sempione*).

Un tema che sarà al centro di [un convegno organizzato a Gallarate da realtà ambientaliste, sabato 6 giugno](#).

Ma attenzione: non è solo un tema “da ambientalisti”, come vedremo.

Osservando l'intero periodo compreso tra **il 2006 e il 2024 emerge come il consumo di suolo abbia continuato a crescere** in tutti i comuni analizzati.

E questo – se si escludono le aree più remote e montane – è abbastanza comune: in Italia non esiste nessuna strategia unitaria di contenimento né di vera “rinaturalizzazione” in aree ad alta pressione.

In termini assoluti l'incremento maggiore si registra a Lonate Pozzolo, dove il territorio urbanizzato è **aumentato di quasi 50 ettari, seguita da Somma Lombardo**, con oltre 41 ettari.

Crescite significative si osservano anche a **Cassano Magnago e Casorate Sempione**, entrambe **attorno ai 28 ettari**, mentre **Gallarate ha aggiunto circa 25 ettari** di nuove superfici artificiali.

Più contenuti gli incrementi registrati a Samarate e Ferno, che si attestano rispettivamente a 11 e 10 ettari, mentre **Vizzola Ticino** registra una crescita limitata, nell'ordine di pochi ettari, coerente con le ridotte dimensioni del territorio comunale.



Palestra in costruzione su terreno vergine tra Samarate e la frazione Verghera

“Consumato” anche il 50% dell’intero territorio

Se gli incrementi raccontano la velocità della trasformazione, **la percentuale di territorio già consumato restituisce invece il livello di pressione urbanistica raggiunto** da ciascun comune.

In questa classifica **Gallarate** si colloca nettamente al primo posto: nel 2024 il **54,5% della superficie comunale risulta consumato**, occupato da edifici, infrastrutture e altre superfici artificiali. Seguono **Ferno con il 49,3%** e **Cassano Magnago con il 45,3%**, valori che significano che quasi metà del territorio comunale è ormai sottratta a usi agricoli o naturali. **Più distanti Samarate (29,9%), Casorate Sempione (27,6%), Lonate Pozzolo (25,7%) e Somma Lombardo (24,5%)**, che mantengono ancora quote significative di territorio libero.

Vizzola Ticino presenta una percentuale inferiore rispetto ai centri maggiormente urbanizzati, anche grazie alla presenza di ampie aree naturali e boschive lungo la valle del Ticino (l’erosione però è stata più rapida nelle aree agricole, a ridosso dell’aeroporto).

Ogni giorno ci “mangiamo” il suolo che dà da mangiare. Anche in Lombardia

I Comuni “esauriti” e quelli più esposti al nuovo consumo di suolo

L’analisi diventa ancora più interessante se **si distingue il periodo 2006-2015 da quello successivo, dal 2015 al 2024**.

Nel primo intervallo temporale la crescita del consumo di suolo appare maggiormente concentrata nei comuni direttamente interessati dallo sviluppo delle infrastrutture legate al sistema aeroportuale

e alle attività produttive.

Lonate Pozzolo e Somma Lombardo mostrano infatti una progressione significativa già prima del 2015, consolidando il ruolo di poli strategici dell'area di Malpensa. Anche **Gallarate e Cassano Magnago proseguono il processo di densificazione urbana** iniziato nei decenni precedenti, mentre Ferno presenta livelli di urbanizzazione già molto elevati. In questa fase il fenomeno interessa soprattutto i comuni che ospitano infrastrutture, insediamenti industriali e aree logistiche o che si trovano lungo i principali assi di collegamento.



Boschetto nel quartiere Cascinetta a Gallarate, rimosso per far posto a una scuola

Nel periodo successivo, dal 2015 al 2024, le dinamiche mostrano alcune differenze.

Pur continuando a crescere, **Gallarate, Cassano Magnago e Ferno registrano incrementi relativamente più contenuti**, segno di territori che hanno ormai raggiunto un elevato grado di saturazione urbanistica (nel caso di Ferno va considerato che buona parte del territorio è occupato da Malpensa). **Sono Comuni “esauriti”, non più in grado di trovare aree di espansione**: il rallentamento del consumo di suolo negli ultimi anni è frutto di scelte del mercato, di difficoltà a inserire nuove infrastrutture, in parte anche di scelta politica (nel 2015 il nuovo Pgt gallaratese stralciò ampia area di espansione prevista a Sud).

Rifiuti speciali nella fabbrica dismessa: slitta la creazione del nuovo bosco tra Gallarate e Busto

Al contrario, **Comuni che disponevano ancora di maggiori spazi liberi, come Casorate Sempione e Lonate Pozzolo, mantengono una dinamica più vivace**. Casorate emerge in particolare come uno dei territori che ha visto una delle accelerazioni più evidenti nell'ultimo

decennio, mentre Lonate continua a guidare la classifica degli incrementi assoluti complessivi. Anche qui però ci sono differenze: Lonate ha visto varie iniziative private (e [altre si affacciano](#)), mentre Casorate sconta in anni recenti soprattutto il forte peso di una infrastruttura pubblica, la nuova ferrovia Gallarate-Malpensa.

Samarate mantiene invece una crescita costante ma senza particolari impennate, mentre Vizzola Ticino continua a registrare trasformazioni molto limitate rispetto agli altri comuni dell'area.

I capannoni a Tornavento e l'idea di una "conchiglia gigante" che attragga attenzione intorno a Malpensa

Il confronto tra i due periodi mette quindi in evidenza due fenomeni distinti.

Nei Comuni storicamente più urbanizzati, il consumo di suolo continua ma tende progressivamente a rallentare per effetto della saturazione del territorio. È anche un tema economico: ci si è giocati *prima* la possibilità di nuovi inserimenti, mentre anche l'inserimento di infrastrutture diventa come si diceva più difficile e oneroso.

Parallelamente **ci sono poi i Comuni che dispongono ancora di maggiori superfici libere** e che "rischiano" di più: non a caso proprio nell'ultimo decennio hanno conosciuto le trasformazioni più consistenti.

Data center, allarme di Agricoltori Italiani: "Stop al consumo di suolo agricolo e ai costi scaricati sul territorio"

È una dinamica che suggerisce come il fenomeno non si sia arrestato, ma si sia **progressivamente spostato verso le aree che conservavano ancora margini di espansione** e che oggi sono più esposti a nuovi progetti, con il rischio che anche qui si arrivi a situazioni problematiche e di squilibrio.

Una tendenza che emerge con particolare evidenza nell'area di Malpensa, dove la presenza di infrastrutture strategiche continua a influenzare profondamente l'evoluzione del territorio.

This entry was posted on Friday, June 5th, 2026 at 1:46 am and is filed under [News](#)

You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. You can skip to the end and leave a response. Pinging is currently not allowed.